

IL PAPA A PALERMO: *chi crede in Dio non può essere mafioso*

Nel 1993 Giovanni Paolo II lanciava da Agrigento il suo grido ai mafiosi: Convertitevi.

Venticinque anni dopo, sempre dalla Sicilia, ma stavolta da Palermo papa Francesco riprende quelle parole e scandisce: *Ai mafiosi dico: cambiate!*

Smettete di pensare a voi stessi e ai vostri soldi, convertitevi al vero Dio di Gesù Cristo. Altrimenti la vostra vita andrà persa.

Il suo monito risuona al Foro Italico, il lungomare di Palermo che accoglie più di centomila pellegrini per la Messa che Francesco celebra in occasione del 25° anniversario della morte di padre Pino Puglisi, il primo martire della mafia dichiarato beato dalla Chiesa, il “sacerdote di strada” ucciso nel suo quartiere d’origine, Brancaccio, il “fortino” di Cosa Nostra dove Puglisi aveva tradotto il Vangelo in promozione umana e riscatto sociale.

La lezione di don Puglisi fa da spunto a papa Francesco per riaffermare con espressioni durissime la netta incompatibilità fra Vangelo e cosche, come aveva fatto anche Benedetto XVI nella sua visita a Palermo nell’ottobre 2010.

Non si può credere in Dio ed essere mafiosi, sottolinea Bergoglio ancora una volta applaudito dai pellegrini. E precisa: *Chi è mafioso non vive da cristiano perché bestemmia con la vita il nome di Dio.* Da qui l’energico richiamo: *Oggi abbiamo bisogno di uomini di amore, non di uomini di onore; di servizio, non di sopraffazione.*

A Palermo Bergoglio parla anche in siciliano e si affida al vocabolo dialettale “piccioli” per condannare la ricerca forsennata di soldi, potere e piacere attraverso cui il diavolo ha le porte aperte.

Nella sua riflessione il Papa ricorda il «sorriso» di Puglisi che toccò il cuore anche di uno dei suoi sicari: *Abbiamo bisogno di tanti preti del sorriso, di cristiani del sorriso*, perché, aggiunge il Pontefice, *credono nell’amore e vivono per servire* e con lo sguardo il Papa si ferma più volte sull’azzurro del mar Tirreno accanto a cui si trova l’altare.

Il Pontefice era atterrato in elicottero a due passi dalle banchine del porto di Palermo dove negli anni sono arrivate decine di navi dei migranti salvati dalla Marina o dalle ong.

Dopo la Messa il papa ha pranzato insieme a 160 poveri, migranti, ex detenuti e volontari.

Si è recato poi nella Cattedra di Palermo per incontrare il clero.

Appena entrato si è inginocchiato davanti alla tomba di Puglisi, in una cappella laterale e ha sollecitato *a pregare per chi fa del male e ad alimentare il desiderio di unire secondo Dio; non di dividere secondo il diavolo.* Nel successivo incontro con i giovani in piazza Politeama, papa Francesco ha denunciato *una carenza di amore* rispondendo a una domanda sull’accoglienza: *la vocazione di un credente, ha spiegato, è quella di favorire l’incontro mentre il mondo di oggi è un mondo di scontro.*

Ha scherzato molto il Papa: *Avete il numero di telefono per parlare con il Signore?* Ha chiesto ed ha ammonito: *Il Signore non si ascolta se si sta seduti in poltrona. Serve essere in cammino, in ricerca.*

Sulla strada verso l’aeroporto c’è stato un ultimo fuori programma: papa Francesco ha reso omaggio al giudice Giovanni Falcone alla moglie Francesca Morvillo e ai tre agenti di scorta uccisi nella strage di Capaci, fermandosi alcuni istanti in raccoglimento davanti alla stele che lungo l’autostrada Palermo-Trapani ricorda l’eccidio del 23 maggio 1992.

